

COMUNITÀ DI MARONE

NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE - Natale 2018



AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE
DI BRESCIA 14/96 DELL'1.4.1996

DIRETTORE RESPONSABILE
GABRIELE FILIPPINI

Stampato da:
Litos - Gianico (Bs)
www.litos.srl

SOMMARIO

La parola del parroco	3
Calendario Liturgico	4
Bacheca	5
Magistero	6
Oratorio	8
Canonizzazione di San Paolo	11
Anniversario don Claudio Pezzotti	12
S. Martino 2018	15
Rubrica: "coppia e famiglia"	20
Scuola dell'infanzia	22
4 Novembre	25
La pagina di Vello	27
Dalla vita alla Vita	28
Ricordi	29
Per ricordare	30
Nati alla Grazia	31

In copertina:

Adorazione dei Magi, *Rupnik-Madrid*

VOGLIAMO VIVERE

Signore, vogliamo vivere la nostra speranza, certi della tua presenza in mezzo a noi, anche quando il dolore, l'amarezza, l'incomprensione pesano su di noi e ci sembra di essere soli.

Vogliamo vivere nella riconoscenza, ringraziandoti del tuo amore che ha superato ogni ostacolo e ti ha portato a farti uomo per trasformare noi e renderci simili a te.

Vogliamo vivere nella carità, che viene da te, e diventa aiuto a chi ne ha più bisogno, perché anche oggi i ciechi vedano, gli zoppi camminino, i malati vengano guariti, e tutti possano godere la loro dignità di figli tuoi.

Vogliamo vivere nella giustizia, eliminando ogni oppressione, ogni sfruttamento, ogni inganno, usando dei beni che noi possediamo in modo che tutti possano usufruirne.

Vogliamo vivere nella gioia che tu porti al mondo e offrirla a tutti, perché tutti possano capire e sentire che la tua venuta è una grande gioia per tutta l'umanità.

"Che la gioia del Natale e la celeste

*luce di Betlemme rischiarino le nostre vite motivando le nostre
azioni e propiziando un anno di pace"*

*Santo Natale e Sereno Anno Nuovo
a tutti ed a ciascuno!*

I sacerdoti



L'Onnipotente si è fatto bambino: il mistero di Betlemme

Carissimi,

Vi ricordate le parole dell'Angelo ai Pastori?

“Questo per voi il segno: troverete un bambino... avvolto in fasce... che giace in una mangiatoia”.

In un mondo in cui tutti vogliono crescere, ogni bambino vuole essere uomo. Ogni uomo vuole essere re. Ogni re vuole essere “dio”. Solo Dio vuole essere bambino!

È proprio vero, il nostro è un Dio che sconvolge i piani, che confonde i sapienti, che ci sorprende sempre!

Dio nella piccolezza: è questa la forza dirompente del Natale.

L'uomo vuole salire, comandare, prendere, pretendere, accumulare, vincere. Dio invece vuole scendere, servire, dare.

È il nuovo ordinamento delle cose e del cuore. E la cosa sconvolgente è che lo chiede anche a ciascuno di noi. C'erano là alcuni pastori. Una nuvola di ali, di canto e di parole felici li avvolge: “*Non temete!*” Dice loro l'Angelo, perché Dio non deve fare paura, mai.

Se fa paura non è Dio colui che bussa alla tua vita. Dio si disarmava in un neonato. Natale è il corteggiamento di Dio che ci seduce con un bambino. Chi è Dio? «Dio è un bacio», caduto sulla terra a Natale (Benedetto Calati). Prosegue ancora l'Angelo: “*Vi annuncio una grande gioia*”. Ed è questa: la felicità non è un miraggio, è possibile e vicina.

E sarà per tutto il popolo: una gioia possibile a tutti, ma proprio a tutti, anche per la persona più ferita e piena di difetti, non solo per i più bravi o i più seri.

Ed ecco la chiave e la sorgente delle felicità: “Oggi vi è nato un Salvatore”.

Dio è venuto a portare non tanto il perdono, ma molto di più; è venuto a portare se stesso, luce nel buio, fiamma nel freddo, amore dentro il disamore. È venuto a portare il cromosoma divino nel respiro di ogni uomo e di ogni donna. La vita stessa di Dio in me.

“*Oggi vi è nato il Salvatore*”: sintesi ultima del Natale.

Se ci pensiamo bene il nostro Dio ci porta alla vertigine. Non capiamo più nulla, i nostri piani, i nostri progetti non collimano con i suoi. Dio ci chiede di fidarci di Lui! “*E sulla terra pace agli uomini*”, dice l'Angelo ai pastori. Ma guardiamoci intorno: ci può essere pace, in questo mondo diviso e violento, dove nessuno si fida più di nessuno; dove l'altro è un nemico?

Anzi la Pace ci sarà di sicuro. I violenti la distruggono, ma la pace tornerà, come una primavera che non si lascia sgomentare dagli inverni della storia.

La Pace sulla terra agli uomini che egli ama: tutti, così come siamo, per quello che siamo, buoni e meno buoni, amati per sempre; a uno a uno, teneramente, senza rimpianti amati. È così bello che Luca prenda nota di questa unica, immediata, visita a Gesù appena nato: un gruppo di pastori, odorosi di lana e di latte. È bello per tutti i poveri, gli ultimi, gli anonimi, i dimenticati. Dio ricomincia da loro.

Natale è anche una festa drammatica: per loro non c'era posto nell'alloggio. Dio entra nel mondo dal punto più basso, in fila con tutti gli esclusi. Come scrive padre Turoldo, Dio si è fatto uomo per imparare a piangere. Per navigare con noi in questo fiume di lacrime, fino a che la sua e nostra vita siano un fiume solo.

Allora, dopo questa riflessione, con voi, così prego:

Mio Dio, mio Dio bambino, povero come l'amore, piccolo come un piccolo d'uomo, umile come la paglia dove sei nato, mio piccolo Dio che impari a vivere questa nostra stessa vita. Mio Dio incapace di aggredire e di fare del male, che vivi soltanto se sei amato, insegnami che non c'è altro senso per noi, non c'è altro destino che diventare come Te: AMARE DI UN AMORE SENZA MISURA. AMARE E ACCOGLIERE!

Solo così sarà veramente Natale (Dio con noi, Dio dentro di noi) per tutti e per ciascuno.

Auguri di vero cuore!

don Fausto

CALENDARIO LITURGICO 2018

TEMPO DI NATALE

NOVENA DI NATALE

Dal 16 al 23 dicembre
A Vello ore 17.00
A Marone ore 20.00
Visita e comunione Natalizia agli ammalati

Sabato 15 dicembre

17.00 Confessioni fino alle ore 18.00
18.30 Novena di Natale/S. Messa a Marone

Domenica 16 dicembre

III di Avvento

Raccolta "Avvento di fraternità"
S. Messe orario festivo
15.00 Oratorio - Ritiro Gruppi Iniz. Crist.
17.00 Confessioni fino alle ore 18.00
18.00 Vespri dell'Avvento a Marone
18.30 Novena di Natale/S. Messa a Marone

Lunedì 17 dicembre

20.00 Novena di Natale

Martedì 18 dicembre

16.00 Confessioni - S. Messa a Collepiano
20.00 Novena di Natale

Mercoledì 19 dicembre

16.00 Confessioni - S. Messa a Vesto
20.00 Novena di Natale

Giovedì 20 dicembre

16.00 Confessioni - S. Messa a Vello
20.00 Novena di Natale

Venerdì 21 dicembre

15.00 Confessioni ragazzi delle Elementari
16.00 Confessioni ragazzi delle Medie
20.00 Novena di Natale - Celebrazione penitenziale a Marone

Sabato 22 dicembre

08.30 Confessioni fino alle 12.00
15.00 Confessioni fino alle 19.00
18.30 S. Messa a Marone

Domenica 23 dicembre

IV di Avvento

08.00 S. Messa a Marone
08.30 Confessioni fino alle 12.00
09.15 S. Messa a Vello
10.30 S. Messa a Marone
15.00 Confessioni fino alle 19.00
18.00 Vespri dell'Avvento a Marone
18.30 Novena di Natale/S. Messa a Marone

Lunedì 24 dicembre

Vigilia S. Natale

08.30 Confessioni fino alle 12.00
15.00 Confessioni fino alle 19.00
22.00 Confessioni a Vello
22.30 S. Messa nella notte a Vello
23.30 Veglia di attesa a Marone
24.00 S. Messa nella notte a Marone
Apertura Presepe e scambio auguri

Martedì 25 dicembre

S. Natale

08.00 S. Messa a Marone
09.15 S. Messa solenne a Vello
10.30 S. Messa solenne a Marone
18.00 Vespri solenne a Marone
18.30 S. Messa a Marone

Mercoledì 26 dicembre

S. Stefano

08.00 S. Messa a Marone
09.15 S. Messa a Vello
10.30 S. Messa a Marone
18.00 Vespri solenne
18.30 S. Messa a Marone

Domenica 30 dicembre

S. Famiglia di Nazareth

08.00 S. Messa a Marone
09.15 S. Messa - Anniversari di matrimonio a Vello
10.30 S. Messa - Anniversari di matrimonio a Marone
17.00 Confessioni fino alle ore 18.00
18.30 S. Messa a Marone

Lunedì 31 dicembre

17.00 Confessioni fino alle ore 18.00
18.30 S. Messa di ringraziamento e Te Deum a Marone

Lunedì 1 gennaio 2019

S.S. Maria Madre di Dio
Giornata mondiale della pace
S. Messe orario festivo
(È sospesa la S. Messa delle ore 08.00)
18.00 Vespri solenne
18.30 S. Messa a Marone

Domenica 6 gennaio

Epifania del Signore

S. Messe orario festivo
18.00 Vespri solenne
18.30 S. Messa a Marone

Domenica 13 gennaio

Battesimo del Signore

S. Messe orario festivo
10.30 S. Messa e celebrazione dei Battesimi

BACHECA

CELEBRAZIONE DEI BATTESIMI

Ogni prima Domenica del mese

13 gennaio 2019 ore 10.30
03 febbraio 2019 ore 11.30
03 marzo 2019 ore 16.30
07 aprile 2019 ore 11.30
20 aprile 2019 ore 22.30 (Sabato Santo)

UFFICIO MENSILE DEI DEFUNTI

in Parrocchia ore 18.00
Lunedì 28 gennaio 2019
Lunedì 25 febbraio 2019
Lunedì 25 marzo 2019

INIZIAZIONE CRISTIANA INCONTRO DEI GENITORI

RAGAZZI/E

In Oratorio

Pre evangelizzazione

BETLEMME ore 14.30

Domenica 27 gennaio 2019
Domenica 24 febbraio 2019
Domenica 24 marzo 2019
Domenica 07 aprile 2019 Cel

Gruppi NAZARETH - ore 15.00

Domenica 13 gennaio 2019
Domenica 03 febbraio 2019
Domenica 10 marzo 2019
Domenica 07 aprile 2019 Cel

Gruppi CAFARNAO - ore 15.00

Domenica 20 gennaio 2019
Martedì 19 febbraio 2019 ore 20.30
Domenica 17 marzo 2019
Domenica 07 aprile 2019 Cel

Gruppi GERUSALEMME - ore 14.30

Domenica 13 gennaio 2019
Domenica 03 febbraio 2019
Domenica 10 marzo 2019
Domenica 07 aprile 2019 Cel

Gruppi EMMAUS - ore 14.30

Domenica 20 gennaio 2019
Domenica 10 febbraio 2019
Domenica 17 marzo 2019
Domenica 07 aprile 2019 Cel

Gruppi ANTIOCHIA - ore 15.00

Domenica 27 gennaio 2019
Domenica 24 febbraio 2019
Domenica 24 marzo 2019
Domenica 07 aprile 2019 Cel

CAMMINI DI FORMAZIONE

Incontri dei CATECHISTI

in Oratorio ore 20.30

Giovedì 10 gennaio 2019

Ritiro Quaresima: Lunedì 08 aprile 2019

Incontri dei CATECHISTI dei Centri di Ascolto

(Programmazione Centri Ascolto e simulazione)

in Oratorio ore 20.30

Mercoledì 20 febbraio 2019

Centri di ascolto Quaresima 2019

In gruppi tradizionali
Settimana 11/16 marzo
Settimana 18/23 marzo
Settimana 26/30 marzo
Settimana 01/06 aprile

Esercizi Spirituali nella vita corrente

Settimana 08 - 12 aprile 2019

CORSO BIBLICO

BIENNO - Eremo ore 20.15-22.00
Le figure femminili della Bibbia
con don Mauro Orsatti
Lunedì 14-21-28 gennaio
11-18-25 febbraio 2018

SPIRITUALITÀ

Incontri di spiritualità

col Vescovo PierAntonio

BRESCIA - Grazie - ore 20.30

"Ora Decima"

Ogni Venerdì nei mesi di gennaio-
febbraio-marzo-aprile 2019
e Sabato 13 aprile 2019 (veglia delle
Palme)

PIANETA FAMIGLIA

Per-corsi di preparazione al Sacramento
del matrimonio

Alle porte delle Chiese sono affisse le
locandine con le informazioni sui periodi
e luoghi degli incontri.

a Provaglio - Oratorio ore 20.30-22.30

Il Lunedì e il Giovedì a partire dal
10 gennaio -10 febbraio 2019

a Passirano - Canonica ore 20-22

Domenica 03 marzo - 14 aprile 2019

CALENDARIO WEEK END DI

Incontri Matrimoniali

-week end choice per i giovani

15/16/17 febbraio ad Albino (Bg)

- week end fidanzati

25/26/27 gennaio ad Albino (Bg)

15/16/17 marzo a Trezzano (Bg)

-week end sposi

1/2/3 febbraio ad Albino (Bg)

22/23/24 marzo ad Capiago (Co)

Canonizzazione di San Paolo VI

Omelia del Santo Padre Francesco

Piazza San Pietro - Domenica, 14 ottobre 2018

La seconda Lettura ci ha detto che «la parola di Dio è viva, efficace e tagliente» (Eb 4,12). È proprio così: la Parola di Dio non è solo un insieme di verità o un edificante racconto spirituale, no, è Parola viva, che tocca la vita, che la trasforma. Lì Gesù in persona, Lui che è la Parola vivente di Dio, parla ai nostri cuori.

Il Vangelo, in particolare, ci invita all'incontro con il Signore, sull'esempio di quel «tale» che «gli corse incontro» (cfr Mc 10,17). Possiamo immedesimarci in quell'uomo, di cui il testo non dice il nome, quasi a suggerire che possa rappresentare ciascuno di noi. Egli domanda a Gesù come «*avere in eredità la vita eterna*» (v. 17). Chiede la vita per sempre, la vita in pienezza: chi di noi non la vorrebbe? Ma, notiamo, la chiede come un'*eredità da avere*, come un bene da ottenere, da conquistare con le sue forze. Infatti, per possedere questo bene ha osservato i comandamenti fin dall'infanzia e per raggiungere lo scopo è disposto a osservarne altri; per questo chiede: «Che cosa *devo fare per avere?*». La risposta di Gesù lo spiazza. Il Signore fissa lo sguardo su di lui e lo ama (cfr v. 21). Gesù cambia prospettiva: dai precetti osservati per ottenere ricompense all'amore gratuito e totale. Quel tale parlava nei termini di domanda e offerta, Gesù gli propone una storia di amore. Gli chiede di passare dall'osservanza delle leggi al dono di sé, dal *fare per sé* all'*essere con Lui*. E gli fa una proposta di vita «tagliente»: «Vendi quello che hai e dallo ai poveri [...] e vieni! Seguimi!» (v. 21). Anche a te Gesù dice: «vieni, seguimi!». *Vieni*: non stare fermo, perché non basta non fare nulla di male per essere di Gesù. *Seguimi*: non andare dietro a Gesù solo quando ti va, ma cercalo ogni giorno; non accontentarti di osservare dei precetti, di fare un



po' di elemosina e dire qualche preghiera: trova in Lui il Dio che ti ama sempre, il senso della tua vita, la forza di donarti. Ancora Gesù dice: «Vendi quello che hai e dallo ai poveri». Il Signore non fa teorie su povertà e ricchezza, ma va diretto alla vita. Ti chiede di *lasciare quello che appesantisce il cuore*, di svuotarti di beni per fare posto a Lui, unico bene. Non si può seguire veramente Gesù quando si è zavorrati dalle

cose. Perché, se il cuore è affollato di beni, non ci sarà spazio per il Signore, che diventerà una cosa tra le altre. Per questo la ricchezza è pericolosa e – dice Gesù – rende difficile persino salvarsi. Non perché Dio sia severo, no! Il problema è dalla nostra parte: il nostro troppo avere, il nostro troppo volere ci soffocano, ci soffocano il cuore e ci rendono incapaci di amare. Perciò San Paolo ricorda che «l'avidità del denaro è la radice di tutti i mali» (1 Tm 6,10). Lo vediamo: dove si mettono al centro i soldi non c'è posto per Dio e non c'è posto neanche per l'uomo. Gesù è radicale. Egli *dà tutto e chiede tutto*: dà un amore totale e chiede un cuore indiviso. Anche oggi si dà a noi come Pane vivo; possiamo dargli in cambio le briciole? A Lui, fattosi nostro servo fino ad andare in croce per noi, non possiamo rispondere solo con l'osservanza di qualche precetto. A Lui, che ci offre la vita eterna, non possiamo dare qualche ritaglio di tempo. Gesù non si accontenta di una «percentuale di amore»: non possiamo amarlo al venti, al cinquanta o al sessanta per cento. O tutto o niente.

Cari fratelli e sorelle, il nostro cuore è come una calamita: si lascia attirare dall'amore, ma può attaccarsi da una parte sola e deve scegliere: o amerà Dio o amerà la ricchezza del mondo (cfr Mt 6,24); o vivrà per amare o vi-

vrà per sé (cfr *Mc* 8,35). Chiediamoci da che parte stiamo. Chiediamoci a che punto siamo nella nostra storia di amore con Dio. Ci accontentiamo di qualche precetto o seguiamo Gesù da innamorati, veramente disposti a lasciare qualcosa per Lui? Gesù interroga ciascuno di noi e tutti noi come Chiesa in cammino: siamo una Chiesa che soltanto predica buoni precetti o una Chiesa-sposa, che per il suo Signore si lancia nell'amore? Lo seguiamo davvero o ritorniamo sui passi del mondo, come quel tale? Insomma, ci basta Gesù o cerchiamo tante sicurezze del mondo? Chiediamo la grazia di saper *lasciare* per amore del Signore: lasciare ricchezze, lasciare nostalgie di ruoli e poteri, lasciare strutture non più adeguate all'annuncio del Vangelo, i pesi che frenano la missione, i lacci che ci legano al mondo. Senza un salto in avanti nell'amore la nostra vita e la nostra Chiesa si ammalano di «autocompiacimento egocentrico» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 95): si cerca la gioia in qualche piacere passeggero, ci si rinchiude nel chiacchiericcio sterile, ci si adagia nella monotonia di una vita cristiana senza slancio, dove un po' di narcisismo copre la tristezza di rimanere incompiuti.

Fu così per quel tale, che – dice il Vangelo – «se ne andò *rattristato*» (v. 22). Si era ancorato ai precetti e ai suoi molti beni, non aveva dato il cuore. E, pur avendo incontrato Gesù e ricevuto il suo sguardo d'amore, se ne andò triste. La tristezza è la prova dell'amore incompiuto. È il segno di un cuore tiepido. Invece, un cuore alleggerito di beni, che libero ama il Signore, diffonde sempre *la gioia*, quella gioia di cui oggi c'è grande bisogno. Il santo Papa **Paolo VI** scrisse: «È nel cuore delle loro angosce che i nostri contemporanei hanno bisogno di conoscere la gioia, di sentire il suo canto» (Esort. ap. *Gaudete in Domino*, I). Gesù oggi ci invita a ritornare alle sorgenti della gioia, che sono l'incontro con Lui, la scelta coraggiosa di rischiare per seguirlo, il gusto di lasciare qualcosa per abbracciare la sua via. I santi hanno percorso questo cammino.

L'ha fatto **Paolo VI**, sull'esempio dell'Apostolo del quale assunse il nome. Come lui ha speso la vita per il Vangelo di Cristo, valicando nuovi confini e facendosi suo testimone nell'annuncio e nel dialogo, profeta di una

Chiesa estroversa che guarda ai lontani e si prende cura dei poveri. **Paolo VI**, anche nella fatica e in mezzo alle incomprensioni, ha testimoniato in modo appassionato la bellezza e la gioia di seguire Gesù totalmente. Oggi ci esorta ancora, insieme al Concilio di cui è stato il sapiente timoniere, a vivere la nostra comune vocazione: la vocazione universale alla *santità*. Non alle mezze misure, ma alla santità. È bello che insieme a lui e agli altri santi e sante odierni ci sia Mons. Romero, che ha lasciato le sicurezze del mondo, persino la propria incolumità, per dare la vita secondo il Vangelo, vicino ai poveri e alla sua gente, col cuore calamitato da Gesù e dai fratelli. Lo stesso possiamo dire di Francesco Spinelli, di Vincenzo Romano, di Maria Caterina Kasper, di Nazaria Ignazia di Santa Teresa di Gesù e anche del nostro ragazzo abruzzese-napoletano, Nunzio Sulprizio: il santo giovane, coraggioso, umile che ha saputo incontrare Gesù nella sofferenza, nel silenzio e nell'offerta di sé stesso. Tutti questi santi, in diversi contesti, hanno tradotto con la vita la Parola di oggi, senza tiepidezza, senza calcoli, con l'ardore di rischiare e di lasciare. Fratelli e sorelle, il Signore ci aiuti a imitare i loro esempi.



Servite il Signore nella gioia

Mi presento: sono don Marco e mi trovo al settimo e ultimo anno di Seminario. Sono diacono dal 15 settembre e per quest'anno starò con voi a Marone ad aiutare in parrocchia. Mi ha sempre colpito come per ogni cristiano la dimensione del servizio sia sempre al centro. Un servizio gratuito e indistinto per ogni persona. Questo è il "mestiere" del diacono: allenarsi nel servizio, sull'esempio di Gesù che annunciando la Parola di Dio, operando miracoli e consolando chi era smarrito, si è fatto servo di tutti. Questo è per me l'esempio primario da seguire unito a tanti ottimi esempi di cristiani che conosco e che mi stimolano a seguire e imitare con entusiasmo Gesù. È questo aspetto che non va tralasciato: la gioia del servizio. Non si può aiutare gli altri forzatamente o per dei propri interessi. Anzi, nel servizio è fondamentale, ol-



tre ad imitare il nostro Maestro che è Cristo, saper vedere negli altri il volto di Dio. Solo questo mi può permettere di svolgere un servizio libero, rivolto a



tutti, anche a coloro che sembrano più scomodi e fastidiosi. Per quanto mi riguarda, mi troverò a prestare aiuto in oratorio, nelle attività dei ragazzi, dei giovani e dei chierichetti. Unito a questo, da diacono, ho ricevuto il grande dono di poter commentare, durante la liturgia, la Parola di Dio; in termini comuni: posso "fare l'omelia". Mi sento onorato di questo incarico che sicuramente richiede il coraggio di parlare davanti alla comunità cristiana e soprattutto esige la responsabilità di vivere quello che predico; e questa è l'aspetto più faticoso perché mi richiama ad una conversione quotidiana di correzione dei miei tanti difetti nel tentativo di somigliare sempre più a Gesù nostro Maestro e vero esempio di vita e di servizio. Anche per voi cristiani di Marone auspico un cammino di servizio svolto con la gioia che solo il Signore può donare senza abbattersi o demoralizzarsi davanti alle difficoltà che la vita presenta. Questo sostegno di Dio lo chiediamo tutti nella preghiera quotidiana e chiedendo anche l'intercessione dei Santi che hanno tenuto fisso lo sguardo a Gesù e hanno fatto della sua imitazione uno stimolo sempre nuovo per una vita cristiana piena e nella gioia.

Gruppo “Emmaus”

Domenica 21 ottobre siamo andati con il gruppo a Torre dè Roveri (Bg), presso la sede della Comunità Nazareth, per visitare un ciclo pittorico di Arcabas dedicato ai *Pellegrini di Emmaus*.

Abbiamo concordato con don Emilio, il sacerdote che ci spiega l'opera, attraverso il brano del Vangelo di Luca, di far comprendere ai ragazzi il significato del nome che ha il nostro gruppo “*Emmaus*” in preparazione al Sacramento dell'Eucaristia.

Poi però don Emilio trovandosi davanti un gruppo di “belle persone” come ci ha definiti, instaura principalmente con i genitori una catechesi di oltre 2 ore...

Don Emilio ha raccolto all'interno della chiesa le opere dell'artista Arcabas, un pittore francese conosciuto in tutto il mondo per le sue opere sacre rappresentate attraverso un'ingenua semplicità che rende tutto lineare e di facile lettura.

L'opera che ha colpito i ragazzi è stata la tavola dei PELLEGRINI di EMMAUS che rappresenta la storia di due amici che incontrano Gesù e non lo riconoscono immediatamente.

Un racconto stupendo attraverso il vangelo di Luca fa comprendere ai ragazzi il significato del nome del gruppo Emmaus in preparazione al Sacramento dell'Eucarestia e dell'incontro con Gesù.

Spiega che quella è anche la storia di ognuno di noi e che il Maestro è sempre accanto a noi e se te ne accorgi non ti sentirai mai solo.

Quindi l'invito ai ragazzi di cercare e vedere la bellezza del Signore accanto a loro.

Che Cosa desiderate nella vita?

Che Cosa desiderate nella vita? Questa è la domanda che c'è stata posta da don Emilio ai genitori e bambini del gruppo Emmaus domenica 21 ottobre durante un incontro. Alla domanda mi sono arrovellata il cervello per



pensare cosa più desideravo, salute, stabilità economica, il bene dei miei cari eccetera. Al termine di alcune considerazioni siamo giunti alla conclusione che tutti desideriamo stare bene. Ma nella realtà che cosa vuol dire stare bene? Vuol dire avere una bella famiglia? Vuol dire avere un lavoro appagante? Salute? Vuol dire avere successo e stima dalle persone che incontriamo? Il nostro star bene a che cosa è attribuito? Ascoltando le parole di Don Emilio e guardando i quadri dell'artista Arca Bratz che ha dipinto in maniera spettacolare molti quadri tra i quali i discepoli di Emmaus mi si accende una lampadina: il nostro star bene dipende dall'obiettivo che ci poniamo nella vita, se noi poniamo tutta l'attenzione esclusivamente alla famiglia il giorno che per qualche motivo i figli partono noi non abbiamo più motivo di esistere, se posto sulla salute il giorno che la perdiamo è la nostra fine. Se la nostra attenzione va al lavoro appena abbiamo un insuccesso o lo perdiamo ci sentiamo dei falliti. Ma allora dove deve puntare il mio sguardo? Sicuramente verso il cielo e verso il cuore dove abita Gesù. Guardando queste opere vediamo i discepoli di Emmaus che camminano con Gesù gli parlano e non lo riconoscono fino a quando arrivati a casa Gesù spezza il pane davanti a loro. Con questo gesto le cosiddette fette di salame cadono dagli occhi degli Apostoli. Anche a noi dovrebbe succedere la stessa cosa, riuscire a togliere tutto quello che ci impedisce di vedere Gesù affinché anche la nostra vita tolto ogni desiderio di successo, tolto ogni tipo di orgoglio terreno, possa diventare una vita bella, possa essere uno stare bene.

Color The Night

Se il 10 novembre avete visto il cielo di Marone accendersi di mille colori e i giovani fremere in coda fuori dall'oratorio, allora sarete curiosi di sapere il perché.

Come ormai da tradizione in questo periodo si è tenuta la "Color The Night"! Questa festa magica ha attratto come al solito un sacco di ragazzi sia da Marone che dai paesi limitrofi. Tutti armati di magliette bianche e tanta voglia di divertirsi, i giovani sono stati accolti nel nostro oratorio, dove hanno trovato cibo in abbondanza per sfamarsi. Subito dopo... tutti fuori a giocare liberamente nell'attesa di dare il via alla festa.

Purtroppo, proprio sul più bello, una pioggia lieve ma insistente ha messo fine alle speranze dei ragazzi che, scoraggiati, si sono rifugiati nella stanza sovrastante la cucina. Ma per fortuna c'era Don Marco, il nuovo diacono, a risollevarne il morale: colto preparato ha fatto scatenare

i ragazzi attraverso divertenti giochi di squadra che hanno allietato la serata.

Ma non pensate sia finita qui! Dopo poco finalmente la pioggia ha deciso di concedere una tregua, colta subito al volo. E così ha avuto inizio la festa vera e propria: ogni ragazzo, munito del suo sacchettino di polvere colorata, sprigionava gioia e colore in ogni direzione. La notte si è riempita di grida festanti dei ragazzi e di mille sfumature di giallo, azzurro, viola, verde e arancione. La musica a pieno ritmo del DJ ha aiutato a sciogliere il ghiaccio e i disponibili "fotografi" erano continuamente presi d'assalto. Ogni ragazzo era un arcobaleno a sé, riempito dalla testa ai piedi di quella polvere all'apparenza così semplice, ma capace di trasformare una serata come le altre in una notte in cui a trionfare sono la gioia e il divertimento.



Canonizzazione di San Paolo VI

Il giorno 12 ottobre, accompagnate da don Fausto e dal gruppo di don Giuliano, parroco di Iseo, siamo partite alla volta di Roma per la canonizzazione di Papa PAOLO VI.

Nel pomeriggio abbiamo visitato le basiliche di San Giovanni in Laterano e San Paolo fuori le mura.

Il giorno seguente abbiamo visitato la basilica di San Pietro e celebrato la S. Messa nelle grotte vaticane dove si trova la tomba di Papa PAOLO VI.

Abbiamo poi proseguito con la visita del centro storico e la basilica di Santa Maria Maggiore.

Domenica 14 ottobre in Piazza San Pietro in compagnia di 70 mila persone abbiamo partecipato alla celebrazione e all'iscrizione nel libro dei Santi di Papa PAOLO VI. È stata un'emozione per noi bresciani vedere riconosciuto il suo impegno, nel dialogo col mondo contemporaneo e nella diffusione della "civiltà dell'amore".

Letizia e Domelisa



Omelia don Claudio Pezzotti (sabato 10 Novembre 2018)

1 settembre 1968.

Celebro la prima messa a Marone dopo aver concelebrato col Vescovo il giorno dell'ordinazione.

È forse questa l'ultima messa che presiedo, per questo ringrazio di cuore l'arciprete Don Fausto di questa grazia, di questa gioia.

È in questa chiesa che ho pregato, ho fatto la prima comunione, vestito di bianco, tutto devoto.

In questa chiesa percepivo che il Signore mi voleva bene anche se non ero né buono, né bravo.

In questa chiesa ho preso un ceffone del frate predicator-

re perché disturbavo durante la messa alta.

In questa chiesa ho preso una sberla dal curato don Gianni durante la messa dei ragazzi perché cercavo di mordere il gomito del vicino.

In questa chiesa ho confessato a padre Fausto la mia decisione: voglio farmi prete.

E così entrai in seminario.

A 15 anni mia mamma voleva riportarmi a casa perché i superiori non erano soddisfatti di me. Perché dovevo diventare prete come volevano loro?

Durante il corso teologico lavorai come assistente all'or-



fanotrofia maschile. Al mattino in bicicletta andavo a scuola in seminario, poiché giorno e notte stavo con un gruppetto di ragazzi delle medie. Non trovavo il tempo per studiare, né per pregare, né per divertirmi. Capii però che non potevo essere prete a modo mio.

Dopo il corso di esercizi spirituali, il mese ignaziano a Entraque nella solitudine tra gli stambecchi nelle Alpi di Cuneo, forse compresi che dovevo diventare prete come il Signore voleva: Lui mi avrebbe indicato la strada. Il Vescovo monsignor Morstablini accettò la mia richiesta di essere prete. Non ero io che sceglievo il Signore, ma il Signore che scelse me.

Da preti non si fa carriera: dice il Papa. Non è il primo posto che conta, né quello che cerchi, ma il posto che il Signore ti assegna: lì trovi la realizzazione della tua vita.

Dell'immaginetta ricordo della prima messa, il testo di Geremia recita: "va dove ti manderò e annuncia quanto ti ordinerò. Non temere: io sono con te".

Dall'album di foto della prima messa, tanta gente, chiesa gremita, sicuramente molto più di oggi. Tutto solenne. Tutto in festa. Anche monsignor Morandini, il carissimo arciprete, è bardato di rosso, gli occhiali neri perché operato agli occhi, l'unico che tiene l'ombrello. È meglio essere previdenti!

Tutte seri. Solo io spaesato, commosso davanti al bambino che porge il saluto alla porta della chiesa. Il coro. La banda. Il pranzo all'asilo. Il parroco che racconta la solita barzelletta e finalmente tutti sorridono.

Nella prima messa ho chiesto al Signore tre cose, sicuro di essere ascoltato.

Prima richiesta: morire povero. Non ho chiesto di vivere povero perché so che il Signore mi avrebbe preso sul serio. Se dai un dito al Signore, il Signore ti prende un braccio. È l'esigenza dell'amore di Dio: non ti chiede qualcosa, ma tutto. Non vuole qualcosa di te, vuole te.



Seconda richiesta: l'efficacia della parola. Ho sempre avuto difficoltà con la mia parola. Solo Dio sa parlare in tanti modi, anche in silenzio. Solo la SUA PAROLA è efficace, noi possiamo convincere; solo lo Spirito di Dio converte.

In dialetto mia mamma diceva spesso: non è la predica lunga, ma è la fede che porta a Dio. Però le troppe parole umane soffocano la vitalità della PAROLA DI DIO. L'unica vera estimatrice delle mie prediche era un'anziana signora completamente sorda che nemmeno mi guardava quando parlavo. Ma al termine della messa mi diceva sempre: che belle parole! Perché le parole sono belle? Perché fan vedere il bello!

Nella cappella del cimitero di Marone è dipinta la trasfigurazione di Gesù. Gesù discorre con i profeti e tre apostoli. Pensavo: è proprio la parola di Gesù che fa vedere il bello, la luce di Dio nel suo volto. Senza la parola anche la visione è illusione!

Terza cosa: ho chiesto al Signore la perseveranza finale. Sappiamo che il Signore ti consola in ogni tribolazione adesso. Il Signore ti dà il centuplo adesso. Il Signore fa cose grandi se vali niente, ma anche nella consolazione

che il Signore ti dà c'è la prova, anche se passano le passioni umane, l'orgoglio rimane sempre. È l'orgoglio che ti fa essere impaziente, che rende la lentezza pigrizia, la carità egoismo.

È il cercare solo di piacere agli altri e l'attenzione al giudizio degli altri che non ti fanno sentire libero.

Da anziani diventiamo come bambini: bisognosi di carezze, ma pieni anche di paure.

Vado a scuola ogni settimana per imparare di nuovo a parlare, a parlare in modo nuovo. Sappiamo tutti che dobbiamo morire. Dobbiamo invece imparare a vivere, nel tempo e poi sempre, "Il bello del vivere", la lettera che il nostro Vescovo ci ha indirizzato dovremmo almeno leggerla con calma: è lunga, ma affascinante. La vita è il dono più grande che abbiamo. Non sprechiamolo! Siamo a immagine di Dio, somigliamo a Dio. Siamo suoi figli.

La vita ci è stata data per la felicità: la vita non va però sempre come vogliamo. Dio scrive dritto anche su righe storte. Ogni riga storta della vita è grazia; è occasione di novità, di scoperta.

Il mio 50° di sacerdozio è anche il 50° di diaconato.



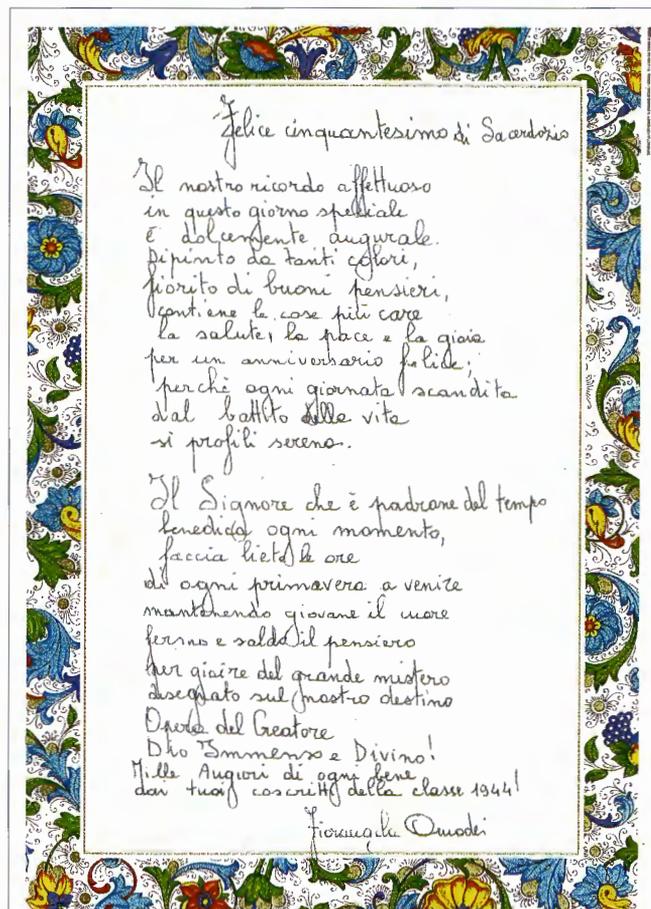
Divenni diacono, cioè al servizio della Chiesa. Divenni prete, cioè anziano, anziano nella fede. Sono diventato anziano per gli anni. Da colui che è al servizio sono diventato colui che è servito. Vorrei ancora servire e non essere inutile. Se sono un peso che non diventi insopportabile. Concluderò il mio 50° venerdì a Roma celebrando col Papa a Santa Marta.

Concludo con un grazie a tutti, ai molti che hanno pregato con me e per me. Un grazie nel ricordo dei defunti che mi hanno voluto bene, che mi hanno fatto del bene. Un grazie particolare ai miei fratelli. Se sono prete lo debbo anche a loro.

Un grazie a Marone per quanto mi ha dato.

Un saluto caloroso ai compagni di classe. Un particolare saluto a Padre Angelo che era presente alla mia prima messa.

Un grazie ai presenti, ai sacerdoti, in particolare a Don Gigi Guerini che da ragazzo devoto e serio ha servito la mia prima messa.



Festa di S. Martino 2018



S. Martino 2018





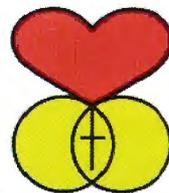
S. Martino 2018





www.maroneacolori.it

il percorso



Rubrica: “coppia e famiglia”

Il Gruppo Pastorale per la famiglia, in continuazione con l'articolo pubblicato sui bollettini precedenti, propone un nuovo spunto di riflessione; stavolta toccando il tema della confidenza e dialogo in coppia.

“Entriamo in confidenza?”

Al centro della comunicazione nella vita di coppia

SINGOLARMENTE

Questa riflessione può essere usata singolarmente per riflettere sui comportamenti “tipici” che ci portano a fare fatica riguardo alle modalità di come esprimiamo o riceviamo le confidenze.

IN COPPIA

Però la traccia è utile soprattutto come supporto al “dialogo approfondito” in coppia: è tra marito e moglie che ci si apre, ci si ascolta, ci si confida, si trovano le soluzioni per ovviare a un problema che, talvolta, riguarda solo uno dei partner. E' insieme che si decide di amare rinnovando un sogno “contagioso”.

CUSTODI DEL CUORE

Confidare è verbo che viene dal latino. Significa “CUM” “FIDES”, cioè con fede e fiducia rivelarsi all'altro, sicuri che custodirà nel cuore, con amicizia e familiarità quel sentimento, quel particolare stato d'animo che abbiamo rivelato aprendo il cuore. Ecco, questa è la confidenza, ovvero proprio il “cuore della comunicazione”, “il rischio della fiducia”. Possiamo infatti chiederci:

-Quando qualcuno mi fa una confidenza, che cosa ne fac-

cio?

-Essere limpidi vuol dire tenere nascosti i nostri limiti o avere il coraggio di lasciarli vedere?

-Nella coppia possiamo avere aperture verso gli altri, ma se uno vuole aprirsi di più e l'altro invece è più geloso e reticente sulla propria vita, come ci confrontiamo su questa differenza?

-Lo sposo/a oltre che autentico amante, può anche essere autentico amico/a?

Sono domande e interrogativi per migliorarci: buona strada!

... traccia ... per riflettere

TRA SORPRESE E BARRICATE

Ognuno di noi è figlio della sua storia personale nella famiglia di origine: può essere una storia di serenità, di alti e bassi, oppure di sofferenza.

L'importante è esserne pienamente consapevoli. Perché da qui dipende il modo con cui riceviamo o siamo disposti a fare una confidenza. Infatti, possiamo rimanere sorpresi o smarriti, da un lato, oppure dall'altro, costruire delle piccole barricate difensive, pur di non aprirci.

D'altronde: in prima battuta io mi “apro” (cioè “apro” il mio cuore con qualcuno) proprio perché mi fido di lui, perché mi ascolta e sono sicuro che non andrà a spifferare in giro quello che gli dico, e non solo, perché mi sa dare buo-

ni consigli. Questa intimità della confidenza è il vero “cuore della comunicazione”.

Domandiamoci allora: perché, talvolta, facciamo più fatica ad aprirci con chi conosciamo da tempo, rispetto agli “sconosciuti”?

Forse perché abbiamo costruito la nostra immagine e temiamo di rovinarla, vale a dire che abbiamo paura di perdere la “nostra maschera”?

Mostrarsi per quello che si è non è semplice, specialmente nei momenti di difficoltà. Ma se siamo capaci di abbassare le nostre difese e di manifestare all’altro le nostre paure, le nostre tristezze, le nostre lacrime, tutto diviene più facile. Infatti c’è una verità innegabile che la vita ci insegna: la persona con cui abbiamo pianto non si dimentica (non quella con cui abbiamo riso).

? PRIMA DOMANDA

“QUALI DIFFICOLTA’ INCONTRO NELL’APRIRMI (NEL FARE CONFIDENZE) A PERSONE A ME VICINE?”

“LA SPIA” LUMINOSA

Il punto-chiave, è evidente, sta nella fiducia. La fiducia è una componente essenziale sia per la vita umana, sia per la vita di fede.

Potremmo dire che la fiducia è il vero carburante per poter impostare su basi robuste la propria vita. Le nostre relazioni più intime sono fondate su un atto di fiducia nell’altro. Accade nei rapporti di amicizia, ed è così a maggior ragione nella vita di coppia.

La fiducia, tra l’altro, è forza interiore che ci consente di essere ben radicati nel tempo presente e di avere uno sguardo positivo nei confronti del futuro.

Specialmente in questo periodo difficile (di crisi economica, di fragilità di rapporti), infatti, spesso si fa fatica a fidarsi delle persone e delle situazioni.

E’ difficile guardare al futuro con speranza, con il desiderio di costruire qualcosa con intelligenza: sovente il futuro è avvertito come “minaccia” che conduce a ripiegarsi su di sé, a volte con pessimismo.

Dare fiducia al coniuge, invece, può aiutarci a sviluppare in generale un atteggiamento più positivo e fiducioso nei confronti della vita.

Per questo è importante il “rischio della fiducia”.

La confidenza e come viene vissuta (nella relazione di coppia e nella relazione con gli altri) diventa così una piccola, ma importante “Spia luminosa” che ci indica come siamo posizionati proprio sul “rischio della fiducia”, se dobbiamo osare di più o compiere ancora decisi passi in avanti.

? SECONDA DOMANDA:

“COME VIVO, IN COPPIA, IL “RISCHIO DELLA FIDUCIA” QUANDO FACCIO UNA CONFIDENZA?”

QUEL PATTO DA CUSTODIRE

Il confronto con la parola (Gv 15,15)

Come non ricordare, l’apertura di cuore, vissuta in quella terribile notte, quando nell’intimità del cenacolo, Gesù confida ai suoi “vi ho chiamato amici perché tutto ciò che ho udito dal Padre io l’ho detto anche a voi!”; che è come desiderare per tutti il dono ricevuto dal Padre, ovvero la partecipazione al mistero di intimità tra lui e Dio.

Ciò sarà possibile quando i discepoli saranno pronti, da amici, a dare la vita gli uni per gli altri e per il maestro, che a tale grandezza li ha chiamati. Soltanto allora, la confidenza attinta da Gesù potrà essere custodita; soltanto allora la confidenza ricevuta dal cuore dell’altro sarà davvero al sicuro.

Soltanto allora, messa alla prova non vacillerà, bersagliata non cadrà, raggiunta da tanti insulti rimarrà inflessibile, provocata da tante ingiurie resterà incrollabile.

“Va, dunque e fa anche tu lo stesso!”

(Articolo tratto da “IM”, periodico bimestrale dell’associazione Apostolato per la famiglia Incontro Matrimoniale; www.incontromatrimoniale.org)

Per informazioni sulle iniziative e sui prossimi week end organizzati da Incontro Matrimoniale (Associazione Apostolato per la famiglia) per fidanzati, giovani, coppie, famiglie e persone sole, consultare il sito www.incontromatrimoniale.org.

Notizie dalla Scuola dell'infanzia "G. Cristini – A. Franchi"

Il progetto educativo "Il colore delle emozioni"

e i laboratori didattici

Anno scolastico 2018/2019

Il progetto educativo che accompagnerà l'attività didattica dei bambini della Scuola dell'Infanzia "G. Cristini – A. Franchi" durante l'intero anno scolastico ha come filo conduttore le "EMOZIONI".

Le "EMOZIONI" hanno un ruolo significativo nell'offerta formativa di una scuola dell'infanzia. La conoscenza delle emozioni e il rapporto equilibrato con esse, migliora la personalità del bambino, il clima della classe, il rapporto con le insegnanti e tra i bambini stessi, sostenendo la loro crescita psicologica.

L'emozione non solo è al centro dell'individuo ma è espressione stessa della vita, pertanto si può dire che, saper riconoscere, ascoltare e rispettare le proprie e le altrui emozioni, significa ascoltare e rispettare le persone nella loro globalità.

L'intelligenza emotiva si può imparare, occorre però avere voglia di "conoscersi e conoscere l'altro".

La finalità del percorso è quella di offrire ai bambini adeguate opportunità di esplorazione ed elaborazione dei loro mondi emozionali e relazionali. L'obiettivo è di migliorare la personalità di ogni bambino, favorire un clima di classe sereno ed equilibrato, promuovere la capacità di riconoscere ed esprimere le emozioni in modo positivo nel rispetto della unicità di ognuno.

La volontà delle maestre di "mettersi nei panni dei bambini" e, da parte dei bimbi, di relazionarsi con gli altri, sono il punto di partenza di un rapporto empatico, funzionale anche al processo di insegnamento - apprendimento.

Le emozioni che verranno sperimentate dai bambini sono le stesse che coinvolgono normalmente anche il mondo degli adulti, come la GIOIA, la TRISTEZZA,

lo STUPORE e la RABBIA.

Ad ogni emozione sarà abbinato un colore e attraverso la narrazione di storie, la drammatizzazione, le elaborazioni grafiche / manipolative, i giochi, ecc., i bambini esprimeranno le loro emozioni.

Parallelamente a questo filo conduttore sulle emozioni si svolge la programmazione di **PROGETTI SPECIFICI** e **LABORATORI DIDATTICI** a tema affidati alle insegnanti e a collaboratori esterni:

- **PROGETTO STAGIONI:** Tornati a scuola, uno degli argomenti più classici e contestuali dell'accoglienza è rappresentato dalle stagioni. Si parla dell'estate, che ancora ci accompagnerà per un po', per poi passare all'osservazione dell'autunno; successivamente si apre un'ampia panoramica sinottica di tutte le stagioni seguita da un approfondimento degli aspetti e dei fenomeni tipici stagionali durante tutto il corso dell'anno.
- **PROGETTO ACCOGLIENZA:** L'accoglienza prevede il graduale inserimento di tutti i bambini, l'interazione e l'accettazione di un nuovo ambiente e degli altri, pertanto essa non va interpretata come una fase temporanea della vita scolastica, bensì come un atteggiamento che fa da sfondo e che viene applicato durante tutto il corso dell'anno, che permea gran parte delle attività tese allo sviluppo della convivenza, del rispetto delle regole, dell'acquisizione dell'autostima e della fiducia negli altri, nel rafforzamento dell'idea di gruppo, di autonomia e identità che richiedono tempo e modalità differenziate che passano attraverso le attività di routine, il gioco e i vari progetti.

- **PROGETTO CUCINA:** Ai bambini piace armeggiare con cucchiari e ciotole, impastare, stendere, sbattere, dare forma. Fingersi piccoli cuochi in erba sembra essere un'attività molto gradita ai piccoli. Essi, infatti, "pastrocchiando" un poco con gli ingredienti, si divertono tantissimo. Il premio per il bambino che ha cucinato con un adulto è la gioia per il risultato, per essere stato coinvolto in un'attività utile e importante, una soddisfazione che aiuta il bambino ad acquisire fiducia in se stesso.

- **PROGETTO FESTE:**

Il progetto si sviluppa in sei nuclei dedicati alle feste più importanti dell'anno. Ogni percorso sarà per il bambino un viaggio alla scoperta delle tradizioni legate ad ogni festività e del loro significato profondo. La scuola si vestirà a festa e aiuterà i bambini a percepire l'atmosfera di serenità, gioia e allegria, che si crea durante questi momenti speciali.

- **PROGETTO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE SULLA SOSTENIBILITA':**

Il progetto vuole sensibilizzare i bambini alle tematiche ambientali, facendo loro acquisire competenze e conoscenze traducibili in nuove modalità comportamentali più consapevoli.

- **INSEGNAMENTO della RELIGIONE CATTOLICA (I.R.C.):**

La programmazione didattica educativa della Religione cattolica consiste nella risposta Cristiano-Cattolica ai grandi interrogativi posti dalla condizione umana (ricerca d'identità di figli di Dio, vita di relazione con i fratelli, complessità del reale come dono di Dio, origine della vita, radicali domande di senso). Questo va offerto nel rispetto del processo di crescita della persona e con modalità diversificate a seconda della specifica età, promuovendo un confronto che porti alla scoperta dei valori cristiani. L'insegnamento della religione cattolica è organizzata secondo l'accordo tra il Ministero Istruzione Università e Ricerca (MIUR) e la Conferenza Episcopale Italiana (CEI).

Al centro dell'insegnamento della religione cattolica di quest'anno c'è la figura di Gesù.

- **PROGETTO ATTIVITA' PSICOMOTORIA**

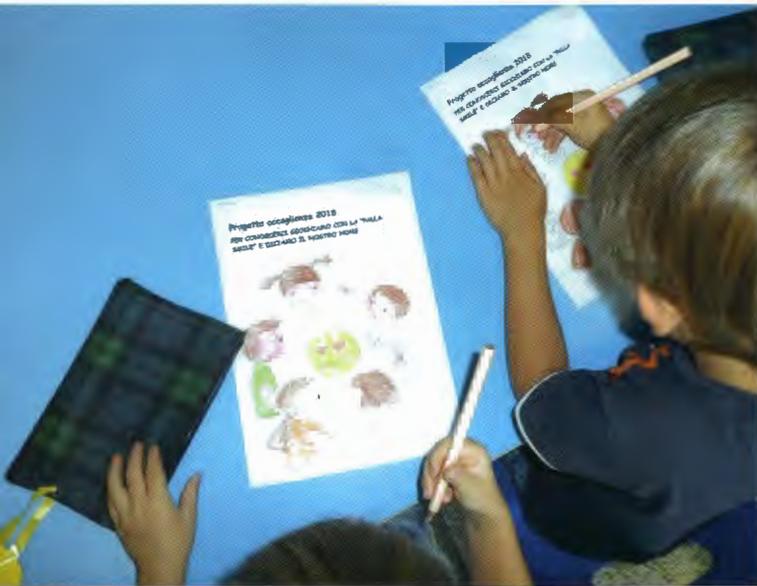
Si tratta di un progetto che riteniamo fondamentale per lo sviluppo evolutivo del bambino e che impegna la scuola oltre le normali attività didattiche ed educative.

Il percorso, che si articola in n. 24 incontri con piccoli gruppi di 8/10 unità della durata di 45 minuti cadauno, coinvolge tutti i bambini della scuola ed ha lo scopo di accompagnare il bambino nel suo cammino evolutivo offrendogli la possibilità di sperimentare, scoprire, esprimere le proprie potenzialità ed emozioni in un clima di divertimento, attraverso il gioco e la collaborazione all'interno di uno spazio ben definito di regole chiare.

- **PROGETTO INGLESE:**

Il progetto di Inglese è rivolto ai bambini mezzani e grandi. Si propone di avviare i piccoli alla conoscenza e all'uso della lingua inglese attraverso immagini, disegni, il canto e il gioco.





• PROGETTO MUSICA:

Il progetto Musica coinvolge i bambini mezzani. Il bambino, sin dai primi mesi di vita, esplora gli oggetti dell'ambiente che lo circonda ed è attratto da quelli che fanno rumore e che producono suoni, tentando di riprodurli con la voce e i gesti. Le capacità musicali sono infatti innate, cioè presenti fin dalla nascita in tutti gli individui.

La scuola dell'infanzia è il luogo privilegiato per esplorare il mondo sonoro e musicale, poiché le attività ad esso legate esercitano una funzione di riequilibrio e ne scaturisce una positiva relazione con se stessi e con gli altri. Il canto diventa un momento significativo e altamente socializzante perché mette in moto sentimenti ed emozioni gratificanti, in particolare nell'esperienza corale.

• PROGETTO CREATIVO DI TEATRO:

Il progetto creativo di teatro è rivolto ai bambini piccoli. Ha come obiettivo di guidare i piccoli nel gestire le proprie emozioni, fargli conoscere le loro esistenze e facilitare la possibilità di dar vita ad ognuna attraverso il gioco del teatro. In ogni incontro verranno individuate varie e diverse emozioni attraverso delle storie, "giocando" sul come ognuno si sente quando si è tri-

sti, felici, arrabbiati, sorpresi e spaventati. Le emozioni verranno interpretate fisicamente trasformando i piccoli in personaggi che raccontano le loro storie personali agli altri.

• PROGETTO DANZA CREATIVA:

Il progetto Danza Creativa è indirizzato ai bambini piccoli in continuità con il laboratorio creativo di teatro. È pensato come un percorso di crescita attraverso un'attività ludica dove le componenti principali sono creatività, immaginazione e tanta fantasia! Corpo, voce, musica, spazio diventano il mezzo per scoprire le potenzialità artistiche e creative del bambino.

L'obiettivo della danza creativa è di migliorare l'autostima dei bambini e di motivarli perché possano sostenere un ruolo attivo all'interno del laboratorio. Va pertanto stimolata e risvegliata la loro creatività, così come vanno risvegliate e stimolate l'efficienza e l'attività fisica.

In questi primi mesi i bambini grandi hanno avuto l'opportunità di scoprire il mondo contadino delle nostre tradizioni locali come la raccolta delle castagne, la vendemmia e la raccolta delle olive.

Durante il corso dell'anno ci saranno poi giornate specifiche dedicate a temi particolari, come le visite alla Casa di Riposo Sorelle Girelli e alla Biblioteca, il Laboratorio del miele, l'Educazione stradale e con la prossima primavera la Coltivazione dell'orto.

A luglio verrà ancora riproposto il Centro Ricreativo Estivo (C.R.E.)

per i bambini che vorranno iscriversi

.... ai nostri bambini non dovrebbero mancare le occasioni per crescere, maturare e fare esperienze positive....

la coordinatrice Simona e le insegnanti Daniela, Lidia, Mara e Simona

Giornata delle Forze Armate e dell'Unità Nazionale

4 NOVEMBRE 2018

Lo scorso 4 novembre ricorreva il centenario dalla fine della Grande Guerra e si chiudeva il triennio (24 maggio 2015 – 4 novembre 2018) dedicato alla MEMORIA di quanti han perso la vita e/o sacrificato i migliori anni della propria vita per “chiudere” un lungo periodo di riunificazione conclusosi appunto con l’aggiunta di Trentino e Alto Adige e consegnarci di fatto un’Italia Unita. A tal proposito il Gruppo Alpini di Marone con la **Fiaccolata della Memoria** del sabato sera 3 novembre e la Sezione di Marone dell’Associazione Nazionale Combattenti e Reduci con la sfilata e l’Onore ai Caduti della domenica mattina **IV novembre** – con il *Patrocinio del Comune di Marone e della Comunità Montana del Sebino Bresciano e con la collaborazione delle altre Associazioni d’Arma, Avieri del Sebino, Marinai di Marone e Alpini di Vello* – han voluto ricordare i nostri 38 Caduti e tutti quei giovani (Cavallieri di Vittorio Veneto) che ebbero a combattere quella sanguinosa Guerra.

Particolarmente coinvolgente la fiaccolata che ha visto partecipare più di duecento persone che,

accompagnate dal suono della nostra immancabile Banda Santa Cecilia, hanno sfilato dal Cimitero di Vello sino al Cimitero di Marone sostando ai vari monumenti e lapidi per rendere ONORE ai nostri Caduti. Ad ogni monumento i ragazzi delle nostre scuole medie han voluto ricordare nome per nome i nostri 38 Caduti citando anche le circostanze ed il luogo della loro tragica fine.

La cerimonia si è conclusa al Cimitero di Marone con la lettura – *fatta nello stesso momento, alle ore 19, da tutti gli oltre 4.000 Gruppi Alpini d’Italia* – di una lette-



ra del Presidente Nazionale ANA. Domenica mattina 4 novembre si è quindi celebrato ufficialmente il CENTENARIO della fine della Grande Guerra nonché la **Festa delle Forze Armate e dell'Unità d'Italia**.

Sempre accompagnati dalla nostra Banda Santa Cecilia siamo quindi risaliti dal Cimitero di Marone sino alla nostra Chiesa Parrocchiale per la celebrazione della Santa Messa in Memoria di tutti i Caduti.

Particolarmente significativa la sosta davanti al Monumento degli Alpini dove Amministrazione Comunale e Gruppo Alpini hanno approfittato della solennità della Festa per presentare alcuni lavoretti (nuova panchina, nuova rastrelliera per le biciclette e nuova fontanella) e inaugurare così il nuovo <<**GIARDINO DEGLI ALPINI – Sergente GIULIO TURELLI – Ultimo Reduce del fronte greco/albanese e del fronte russo**>>.

Quest'anno era particolarmente importante celebrare questa ricorrenza, era il centenario, ciò non fa venir meno l'importanza di **farlo SEMPRE** perché c'è un messaggio che i nostri VECI "ci chiedono" di testimoniare: <<**NESSUNO PIÙ DI CHI HA SPERIMENTATO L'ORRORE DELLA GUERRA CONOSCE IL VALORE DELLA PACE. Onoriamo quindi la memoria dei CADUTI di tutte le guerre facendo di tutto perché nel mondo regni la pace**>>.



Santo Natale 2018

Si avvicina il Natale e, con esso, il consueto appuntamento con la visita ai presepi allestiti nelle varie Parrocchie. Grazie alla disponibilità di alcuni collaboratori, che faticosamente e con poche risorse, si impegnano durante l'anno, anche a Vello, nella stanza adiacente la Parrocchia, è possibile visitare il presepio durante il periodo natalizio.

Il presepio non è solo una mera rappresentazione della nascita di Cristo ma rappresenta anche il momento in cui Gesù, diventando uomo, rinnova la sua relazione diretta con l'umanità. E proprio nel presepio si possono ritrovare le tracce di questa umanità nelle varie figure che lo animano: i pastori che pascolano le pecore, i contadini che falciano l'erba, il boscaiolo che taglia le piante, la lavandaia che lava i panni....

L'augurio pertanto è che la visita al presepio, non si limiti ad un momento di stupore fine a stesso, ma faccia

nascere in ogni visitatore la consapevolezza che Gesù è presente nei piccoli e grandi gesti quotidiani, consapevolezza che ognuno dovrebbe fare propria.

Un grazie anche alla Sig.ra Regina che ha donato, in memoria della zia Caterina Danesi, la capanna allestita in Chiesa.



FESTA DEL RINGRAZIAMENTO DOMENICA 18/11/2018



Ringraziamo Dio per i doni della terra e i frutti del nostro lavoro



Dalla vita alla Vita



BORGOGNA EBE ANNA



GUERINI FRANCESCO



CACCIA GIORGIA



GIRELLI GIOVANNI



GUERINI GIUSEPPE



GUERINI ANTONIO



GUERINI LORENZO



GUERINI ANTONIO



GUERINI MARIA
ved. Gigola



TURLA MARIO



GHITTI PIETRO



TURELLI TIZIANO



UCCELLI GIORGIO

RICORDI

“La vita vera risplenda ora su di voi”

GIUSEPPE GUERINI

Giuseppe Guerini è stato per parecchi anni – *e lo è stato sino a martedì* – l’alfiere dei Combattenti e Reduci di Marone prendendosi sempre cura del Labaro e garantendone sempre la presenza quando richiesto.

A lui va l’affettuoso saluto del Presidente Giovanni Moretti e del Consigliere Guido Pezzotti – *ultimi due Reduci di Marone* – oltre a quello delle Associazioni d’Arma di Marone e Vello (Alpini, Avieri e Marinai).

Ciao papà, ciao nonno

Anche per te è arrivato il traguardo della vita, l’ultima fermata dopo un cammino lungo, non privo di difficoltà, che hai sempre affrontato e superato con la forza di uomo vero. Ci ripetevi spesso nell’ultimo periodo di sofferenza che eri felice; ecco noi vogliamo ricordarti così felice per la tua vita trascorsa che il buon Dio ti ha e ci ha donato. Si dice che quando muore un anziano è come se si chiudesse un libro, ecco nel tuo caso pensiamo si chiuda un’intera biblioteca ricca delle esperienze da te vissute e che ci hai sempre raccontato partendo dalla tua infanzia contadina, passando dalla guerra, alla tua vita da migrante in svizzera fino ad arrivare agli ultimi anni trascorsi con la tua amata Orsolina. E’ difficile il distacco dalla fisicità della vita, è difficile il non poter condividere con te momenti della quotidianità che erano diventati per noi un appuntamento fisso; ma noi vogliamo tenerti vicino a noi nonostante tutto questo sia venuto a mancare. Grazie: basta una sola parola per riassumere il nostro pensiero su quello che sei stato, sei e sarai per noi. Adesso in compagnia della nonna Orsolina ti chiediamo di asciugare le lacrime che solcano i nostri visi; veglia su di noi e aiutaci come hai sempre fatto.



MARIA GUERINI

A te, che ci hai insegnato che anche la sola presenza può riempire i cuori.

A te, che ci hai insegnato ad essere pazienti.

A te, che hai arricchito le nostre vite con la tua bontà e la tua infinita saggezza.

A te, che ci hai insegnato che anche il silenzio può essere più importante di mille parole.

A te, che hai sempre ritenuto il momento della tavola il più bello per unire la famiglia.

A te, che hai tessuto TRAME E LEGAMI CON ABILE PAZIENZA e tanto amore.

GRAZIE NONNA

I tuoi nipoti

Per ricordare

NATI ALLA GRAZIA

ZANOTI EMMA di Antonio e di Omodei Stefania,
nata il 08.05.2018 e battezzata il 07.10.2018

CADORIN GIORGIO di Paolo e di Corrà Maura,
nato il 21.07.2018 e battezzato il 18.11.2018

UNITI NEL SIGNORE

Fuori parrocchia

MORETTI DAVIDE con
BENEDETTI LAURA 13.10.2018
a Sale Marasino

DALLA VITA ALLA VITA

CACICIA GIORGIA di mesi 04
morta il 05.10.2018 a Bologna
TURLA MARIO di anni 61 morto
il 09.10.2018 a Marone
GUERINI LORENZO di anni 69
morto il 20.10.2018 a Pisogne
GUERINI GIUSEPPE di anni 93
morto il 29.10.2018 a Marone
GIRELLI GIOVANNI di anni 87
morto il 02.11.2018 a Ome
GUERINI FRANCESCO di anni
61 morto il 10.11.2018 a Brescia
GHITTI PIETRO di anni 77
morto il 18.11.2018 a Marone
GUERINI MARIA ved. Gigola di
anni 90 morto il 22.11.2018 a Iseo



Fuori parrocchia

GUERINI ANTONIO di anni 71
morto il 01.10.2016 a Cermenate
(Co)

UCCELLI GIORGIO di anni 62
morto il 03.09.2018 a Bregnano S.
Giorgio (Co)

GUERINI ANTONIO di anni 77
morto il 06.09.2018 a Bregnano S.
Giorgio (Co)

BORDOGNA EBE ANNA
ved, Guerini di anni 95 morta il
18.10.2018 a **Bregnano S. Giorgio**
(Co)

TURELLI TIZIANO di anni 55
morto il 31.10.2018 a Brescia



Nati alla Grazia



ZANOTTI EMMA



CADORIN GIORGIO

*“La tua piccola vita
risplenda oggi e sempre
dell’amore di Dio”.*

*La Parrocchia Santa Eufemia
di Vello di Marone*

**Invita la popolazione alla
visita del Presepio tradizionale**
allestito nella sala adiacente la Chiesa Parrocchiale



*Inaugurazione alle ore 23.30 della notte di Natale
dopo la celebrazione della Santa Messa*

Orari di apertura

Natale: 16.00 – 18.00

Domenica e festivi: 10.00 – 11.00 e 14.30 – 17.30

Feriali: 15.00 – 17.00

VI ASPETTIAMO NUMEROSI

CHIUSURA DOMENICA 13/01/2019